

Economia ferrarese: ecco l'Osservatorio della Camera di Commercio per monitorare l'andamento provinciale. Subito la relazione congiunturale al primo trimestre 2007.

L'interscambio con l'estero rimette in moto l'economia ferrarese

L'economia ferrarese da oggi dispone di uno strumento per tenerne costantemente sotto controllo l'andamento. Grazie alla Camera di Commercio, è nato infatti l'**Osservatorio dell'economia**, che si avvale del prezioso apporto dei componenti di Enti locali, Università di Ferrara, Banca d'Italia, le Casse di Risparmio di Ferrara e di Cento, Confindustria Ferrara, SIPRO, A.P.I., C.N.A., Confartigianato, Lega delle Cooperative, Confcooperative, Coopagri, Ascom, Confesercenti, Unione Agricoltori, Coldiretti e C.I.A., in stretta intesa operativa con il Servizio Studi e Statistica dell'Ente di Largo Castello e quello di Unioncamere Emilia-Romagna. L'iniziativa ha già permesso di elaborare la prima relazione congiunturale: quella relativa al trimestre gennaio-marzo '07.

I primi 3 mesi del 2007 confermano, per il sistema economico ferrarese, così come del resto per quello della stessa regione Emilia-Romagna, il *trend* positivo già evidenziato nel corso dei mesi precedenti. Sono infatti andati rafforzandosi segnali di ripresa, evidenziati dalla concomitante crescita tendenziale (cioè rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) da parte dei più significativi indicatori congiunturali: in particolare, un aumento della produzione industriale pari al 3,5%, mentre la crescita del fatturato e degli ordinativi ha superato la "soglia" del 4%: valori, questi ultimi, superiori non soltanto al dato medio regionale, ma anche a quello ferrarese degli ultimi 4 anni.

Lo stesso andamento del settore distributivo provinciale è stato leggermente migliore, in termini di fatturato e volumi fisici dichiarati di vendite, rispetto alla media regionale, ed ancor più a quella nazionale, e questo soprattutto nell'ambito del comparto non alimentare. Un fenomeno dovuto ad una crescita dei volumi venduti, accompagnata da un contemporaneo rallentamento dell'aumento dei prezzi, e quindi da una riduzione dei margini di redditività per le imprese del settore.

Il primo rapporto, esaminato e discusso ieri alla Camera di Commercio, prevedeva innanzitutto la presentazione di un interessante ed originale studio, realizzato per l'appunto da UnionCamere regionale, sulle componenti dello sviluppo economico, ed, in particolare, sul ruolo svolto dal capitale sociale quale fattore di competitività per il territorio. Esso evidenzia come la provincia di Ferrara si collochi nel primo dei 4 gruppi in cui sono state classificate tutte le province del nostro Paese, sia relativamente alla dotazione di capitale umano (che, banalizzando, sintetizza i livelli di formazione scolastica e professionale, nonché del mercato del lavoro), che di capitale sociale (qualità della vita e benessere), ma solo nel terzo gruppo in base al capitale tecnico (numero di brevetti, imprese *high-tech* ed esportazioni ad alta tecnologia).

Tornando all'andamento più strettamente congiunturale ed ai risultati presentati dall'Osservatorio, *"si può parlare, in particolare per il settore industriale manifatturiero – rileva il **Presidente della Camera di Commercio**, Carlo Alberto Roncarati – del proseguimento di una fase di buona intonazione congiunturale, trainata soprattutto da una domanda estera che si è significativamente irrobustita rispetto al 2006 . Un dato naturalmente da valutare con la dovuta cautela, essendo riferito ad un periodo così ristretto come il primo trimestre. Qualche elemento di preoccupazione desta invece la velocità di marcia ben più ridotta dell'artigianato, ed in genere della piccola impresa, rispetto allo scenario complessivo del settore manifatturiero"*.

Ed infatti l'indagine campionaria "fotografa" una certa differenziazione, che pareva invece in fase di progressivo superamento dalla seconda metà dell'anno precedente, tra l'area della piccola impresa - ed in particolare il **comparto artigiano** - rispetto ai valori medi di crescita, ben più sostenuti, dell'intero settore manifatturiero provinciale.

P.m.i. ed artigianato, strutturalmente meno attrezzati ad operare sui mercati esteri, risentono infatti in misura molto minore del recupero in atto della domanda estera, e presentano quindi tassi di crescita di produzione, ordinativi, fatturato ed export dimezzati rispetto al totale dell'industria manifatturiera ferrarese. Tanto che la ripresa, ben più nella nostra provincia che non nella media regionale, appare trainata di nuovo in larga misura dalle grandi e medio-grandi imprese, quelle cioè che occupano più di 50 dipendenti.

Molto positiva appare invece l'intensificazione, nel periodo preso in esame, dei flussi di interscambio commerciale con l'estero. Infatti, le **esportazioni** sono aumentate, in termini valutari, del 21,0%, ben al di sopra della media regionale (+ 15,6%) e nazionale (+ 13%). Per Ferrara si tratta del terzo incremento più elevato tra le province della regione: solo **Parma** e Ravenna presentano un tasso di crescita maggiore. La crescita sui mercati esteri è trainata, dopo un anno un

po' incerto come il 2006, da una ripresa degli "Autoveicoli" (che da soli rappresentano il 38% di tutto l'export ferrarese), e dell'intero settore meccanico. Tuttavia, tutti i comparti manifatturieri sono in crescita (sostenuta per i prodotti agricoli, modesta per la chimica), con l'eccezione dei prodotti alimentari, della pesca, e del "solito" comparto tessile (bene invece il vestiario-abbigliamento).

Le **importazioni** sono anch'esse fortemente aumentate (+ 36,1%, il doppio della media regionale), soprattutto per quanto riguarda macchinari e prodotti meccanici, e questo è indicativo anche di una accresciuta propensione al rinnovo degli investimenti fissi lordi da parte delle imprese: una ulteriore conferma, dunque, del momento sostanzialmente positivo della congiuntura provinciale. Nonostante il tasso di crescita dell'import sia stato decisamente superiore a quello dell'export, la "bilancia commerciale" per la nostra provincia (un concetto puramente simbolico, è chiaro), pur peggiorata, rimane peraltro largamente in attivo.

Molto interessante analizzare la *diversificazione per area geografica* delle nostre esportazioni. Da essa si può rilevare che è andata rafforzandosi la tendenza ad una forte crescita dell'export ferrarese verso i Paesi della "nuova" U.e. a 27 membri, ma anche verso la "vecchia" area dei Paesi dell'euro (13). Andamento analogo riscontrato anche nei riguardi di grandi mercati emergenti, quali l'India ed il Brasile (meno brillante, invece, l'andamento con la Cina). Però, accanto a questi elementi positivi, un fenomeno che desta un po' di preoccupazione, perchè conferma un trend negativo purtroppo già in atto l'anno scorso: è diminuito infatti l'export indirizzato verso gli U.s.a., che rappresentano pur sempre il principale "cliente" delle esportazioni ferraresi, davanti alla Germania.

Il primo scorcio del 2007 si è poi chiuso "in rosso" per quanto riguarda la **movimentazione anagrafica** delle imprese ferraresi. Infatti, nel primo trimestre le cancellazioni di imprese (pari a 1.320) iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Ferrara sono state superiori alle iscrizioni, fermatesi a quota 906. *"Si tratta del resto – come precisa il Presidente della Camera di Commercio, Roncarati - di un risultato in buona parte prevedibile, in quanto nei primi mesi dell'anno vengono ad accumularsi gran parte delle cancellazioni, che, per motivi evidenti di ordine fiscale ed amministrativo, tendono a concentrarsi negli ultimi giorni dell'anno precedente. Del resto, il nostro andamento è analogo, anche se più accentuato, rispetto a quello nazionale, oltrechè della regione Emilia-Romagna: basti pensare che solo Lazio e Lombardia presentano nel periodo un saldo positivo"*.

Dunque, nell'arco del trimestre, la nostra provincia presenta un tasso di crescita negativo dell'1,2%: un valore appunto più accentuato sia rispetto al dato della regione Emilia-Romagna (- 0,3%), che a quello dell'intera Italia (- 0,1%). Questo fenomeno è dovuto ad un tasso di "mortalità aziendale" più elevato, nella nostra provincia, rispetto agli altri due ambiti territoriali (3,8%, contro 2,9% e 2,8% rispettivamente); laddove pressochè identico risulta invece il tasso di iscrizione (2,6%, contro il 2,7% per entrambi gli altri ambiti territoriali). Anzi, confrontando i dati con quelli dello stesso periodo degli anni precedenti, si può parlare di una certa vivacità nei processi di natalità delle imprese, a Ferrara così come nel resto del Paese. Esaminando l'andamento imprenditoriale per **settori di attività**, si può rilevare come il saldo negativo sia ascrivibile ad un processo di ridimensionamento dello stock delle imprese agricole, che risulta comune, anche se leggermente più accentuato rispetto ai *trend* regionale e nazionale. Peraltro, nel periodo le uniche *performance* positive sono stati conseguite dalla pesca- acquacoltura, che prosegue il proprio solido "trend" di crescita, in atto ormai da parecchi anni; oltrechè, nell'ambito del composito settore terziario, dai comparti della "intermediazione monetaria e finanziaria" e delle attività immobiliari. Gli altri settori hanno invece presentato saldi "in rosso". Ci si riferisce, in particolare, oltre appunto al settore agricolo (-168 imprese), al comparto delle costruzioni: quest'ultimo, dopo il progressivo rallentamento del proprio saldo imprenditoriale, verificatosi già nel corso dell'anno precedente, presenta adesso una inversione di tendenza, che si traduce un saldo negativo di 20 imprese.

A ciò si aggiunga l'ulteriore ridimensionamento verificatosi nell'ambito del comparto commerciale al dettaglio (- 83 imprese), e quello relativo ai pubblici esercizi (- 34 imprese), cioè agli alberghi ed ai ristoranti. "In rosso" è risultato pure l'andamento del settore industriale- manifatturiero, peraltro in buona misura condizionato - ancora una volta - dal progressivo ridimensionamento dello stock di imprese operanti nel comparto del tessile- abbigliamento, oltre che di quelle alimentari.
